

ROBIN BRIGAND *

Nuove prospettive nello studio delle centuriazioni romane per carto e foto-interpretazione

Esempi veneti e istriani

New Approach for the Study of Roman Centuriation by Air Photo and Topographic Map Interpretation. Venetian and Istrian Examples

This work focuses on the interaction between the potential of forms provided by the roman surveyed land and the society that incorporates and transforms these agrarian shapes. Using Venetian and Istrian examples, it shows that natural and socio-economical forces in these regions explain the visibility of the roman agrarian structure – as observed by photo and map-interpretation.

Le ricerche svolte sulle centuriazioni romane si basano su diversi apporti: le testimonianze tratte dai testi gromatici, lo studio formale delle reti centuriali, i dati ottenuti dagli scavi archeologici e lo studio dell'ambiente naturale e delle sue dinamiche interne. Il forte progresso tecnico che ha interessato il campo dell'aviazione in seguito alla Seconda Guerra Mondiale ha offerto ulteriori strumenti in grado di integrare e di sistematizzare l'uso della fotografia aerea e delle carte topografiche in funzione di questi oggetti. La ricerca sui reticoli centuriali si è costruita in parallelo ad un'analisi storica volta ad esaminare il processo di romanizzazione e i diversi contesti politici e territoriali all'interno dei quali il suolo agrario veniva diviso in vista dell'assegnazione. Questa corrente di studio, di impostazione morfo-storica, è stata ulteriormente sviluppata da ricercatori quali R. Chevallier, F. Castagnoli o P. Tozzi ed è stata poi proseguita durante gli anni '80 per iniziativa della scuola francese di Besançon, con uno sguardo portato a nuove zone, specie nella Francia meridionale, nell'Italia settentrionale e centro-meridionale.

Più recentemente, e grazie anche al crescente perfezionamento degli strumenti di visualizzazione e di registrazione dello spazio terrestre, la ricerca ha conosciuto una nuova evoluzione, specializzandosi in un approccio di tipo archeogeografico come quello elaborato da G. Chouquer, autore di una critica costruttiva rispetto ai precedenti paradigmi¹. L'analisi di questo autore ha interrogato la morfologia agraria in senso diacronico, assumendo essa come la sede di un processo dinamico di interazione tra l'uomo e il suo ambiente naturale.

Nel campo dello studio morfologico delle persistenze centuriali, siamo così pervenuti ad una nuova prospettiva. Se fino a 20 o 30 anni fa, gli studi sulle centuriazioni erano per lo più concentrati sulla ricostruzione topografica di alcuni casi evidenti – designati come le forme di scacchiere reticolate maggiormente conservate, e dunque più immediatamente rintracciabili – o di altri casi un po' meno evidenti ma sempre studiati come un disegno destrutturato dell'impianto iniziale, oggi la ricerca ha posto in rilievo nuove problematiche legate alle dinamiche di queste forme². In effetti, piuttosto che isolare lo studio della planimetria romana e trattare le centuriazioni come entità a se stanti, pressoché immutabili, si sono fatti emergere altri aspetti, ossia i meccanismi di trasformazione e di trasmissione della componente romana all'interno di queste entità. Con questa prospettiva si mettono in valore i processi di lunga durata - insieme di fattori storici e naturali - che contribuiscono a fare della centuriazione un oggetto dinamico.

* Università di Besançon, Università di Padova;
robinbrigand@yahoo.fr

¹ CHOUQUER 2007a.

² Su questa nuova impostazione di studio sui reticolati centuriali, ci riferiamo in particolare a FAVORY 1997 e MARCHAND 2003.